



PI 2016



COMUNE DI FREGONA

Piano degli Interventi (PI) - Variante n. 2

Linee guida per il Parco "Grotte del Caglieron" e aggiornamenti operativi al PI
(Legge Regionale n. 11/2004 e s.m.i.)

**Variente n. 2 approvata
DCC n. 13 del 17/05/2017**

Elaborato 13



**Relazione tecnica. Dichiarazione di nonnecessità
della procedura di valutazione di incidenza**

RELAZIONE TECNICA.

Dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza

Comune di Fregona



ADOZIONE
D.C.C. n. 27 del 24/11/2016
APPROVAZIONE
D.C.C. n. 13 del 17/05/2017

Il Sindaco
Laura BUSO

Vice Sindaco
Giacomo DE LUCA

Il Segretario
dott.ssa Gennj CHIESURA

Il Responsabile Servizio Urbanistica
Per. Ind. Bruno CHIES

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione urbanistica
Urbanista Raffaele GEROMETTA
Urbanista Laura GATTO
Urbanista Fabio VANIN

Valutazione idraulica
Ingegnere Chiara LUCIANI
Ingegnere Lino POLLASTRI

Valutazione ambientale
Ingegnere Elettra LOWENTHAL
Ingegnere Chiara LUCIANI

MATE Engineering
Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714
Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000
e-mail: mateng@mateng.it

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA'
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La sottoscritta ELETTRA LOWENTHAL nata a Treviso (TV) il 30.01.1974 e residente in VIA SAN QUIRINO n. 11 nel Comune di PORDENONE, prov. PN, CAP 33170, tel. 0438/412433, fax 0438/429000, email elettra.lowenthal@mateng.it in qualità di tecnico incaricato della valutazione della Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di Fregona

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 09 dicembre 2014 al punto 9 – "Piani, Progetti, interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000".

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo "Relazione tecnica – Dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza".

DATA

16 settembre 2016

II DICHIARANTE

Ing. Elettra Lowenthal



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

16 settembre 2016

II DICHIARANTE

Ing. Elettra Lowenthal



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DELLA VARIANTE N. 2 AL P.I.	4
	<i>Art. 62bis – Linee guida per l’ambito del parco “Grotte del Caglieron”.....</i>	<i>7</i>
3	IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	18
4	CONSIDERAZIONI VALUTATIVE	26

1 PREMESSA

La presente relazione accompagna la dichiarazione di non necessità della Valutazione di incidenza applicata alla Variante n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di Fregona (TV).

La normativa vigente comunitaria, nazionale e regionale ed in particolare la “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE” (Allegato A) approvata dalla Giunta Regionale della Regione Veneto con delibera n° 2299 del 9 dicembre 2014 costituiscono il riferimento normativo della presente relazione.

2 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE N. 2 AL P.I.

Il Comune di Fregona si è dotato di Piano di Assetto del Territorio (PAT) approvato in sede di Conferenza di Servizi in data 5 giugno 2013. A seguito dell'approvazione del PAT il vigente PRG ha acquisito il valore e l'efficacia del primo Piano degli Interventi (primo PI), per le sole parti compatibili con il PAT. La prima variante al PI, riguardante l'intero territorio comunale di Fregona, è stata approvata in data 9 aprile 2014 (DCC n. 19 del 9 aprile 2014).

Con la seconda Variante al PI sono state introdotte linee guida per l'attuazione del Parco regionale di interesse locale delle Grotte del Caglieron, definendo le strategie per la tutela e la valorizzazione dell'omonima area protetta di interesse locale. La Variante comprende inoltre aggiustamenti di carattere operativo (cartografici, normativi, schedature), individuati come necessari nella prima fase di attuazione dello strumento urbanistico, anche in seguito a richieste effettuate da privati.

Le linee guida del piano per il “Parco Grotte del Caglieron”

La variante in esame assume un ruolo rilevante per l'assetto naturalistico-ambientale, paesaggistico e turistico-ricettivo dell'ambito delle Grotte del Caglieron. Essa definisce infatti la cornice strutturale del successivo piano ambientale di cui all'articolo 27 della legge regionale 40/1984 “Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali” individuando le linee guida per la tutela e la valorizzazione dell'area naturale protetta.

Il Piano degli Interventi viene ad essere quindi il quadro di riferimento per l'attuazione del parco, facendo convergere l'attenzione su obiettivi centrali, fornendo prime ipotesi di azioni progettuali, arrivando a delineare una prima forma concettuale del progetto. Sono stati pertanto individuati i temi, le opere, gli interventi di particolare rilevanza ai fini della salvaguardia e della qualificazione turistica del sito.

La Variante ridefinisce in primis, estendendolo, l'ambito del Parco, al fine di includere aree ritenute di interesse e di possibile sviluppo ai fini di un turismo “ambientale”, sempre rispettoso dei caratteri naturali dell'area.

Sono stati individuati i punti di accesso al Parco, la viabilità esistente e due tratti di viabilità di progetto per migliorare l'accessibilità all'ambito e alle aree a parcheggio in programma, con previsione anche di una rotatoria.

Sono individuati cartograficamente (cfr. Tav. 4 Carta delle strategie per la valorizzazione del parco “Grotte del Caglieron”) i percorsi e i sentieri esistenti e di progetto, indicando anche quelli che necessitano di essere riqualificati.

L'ambito del Parco viene suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- Z.t.o. E1 - Ambientale;
- Z.t.o. Fd – Aree per parcheggio;
- Z.t.o. Fe – Aree per attrezzature funzionali al Parco “Grotte del Caglieron”.

Le *ZTO E1 ambientale* comprendono le parti del territorio interne al perimetro del Parco per le quali il PI prevede la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua e la ricomposizione degli equilibri propri dell'ambiente stesso.

Le *ZTO Fd aree per parcheggio* comprendono le parti del territorio destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico finalizzati alla fruizione del Parco.

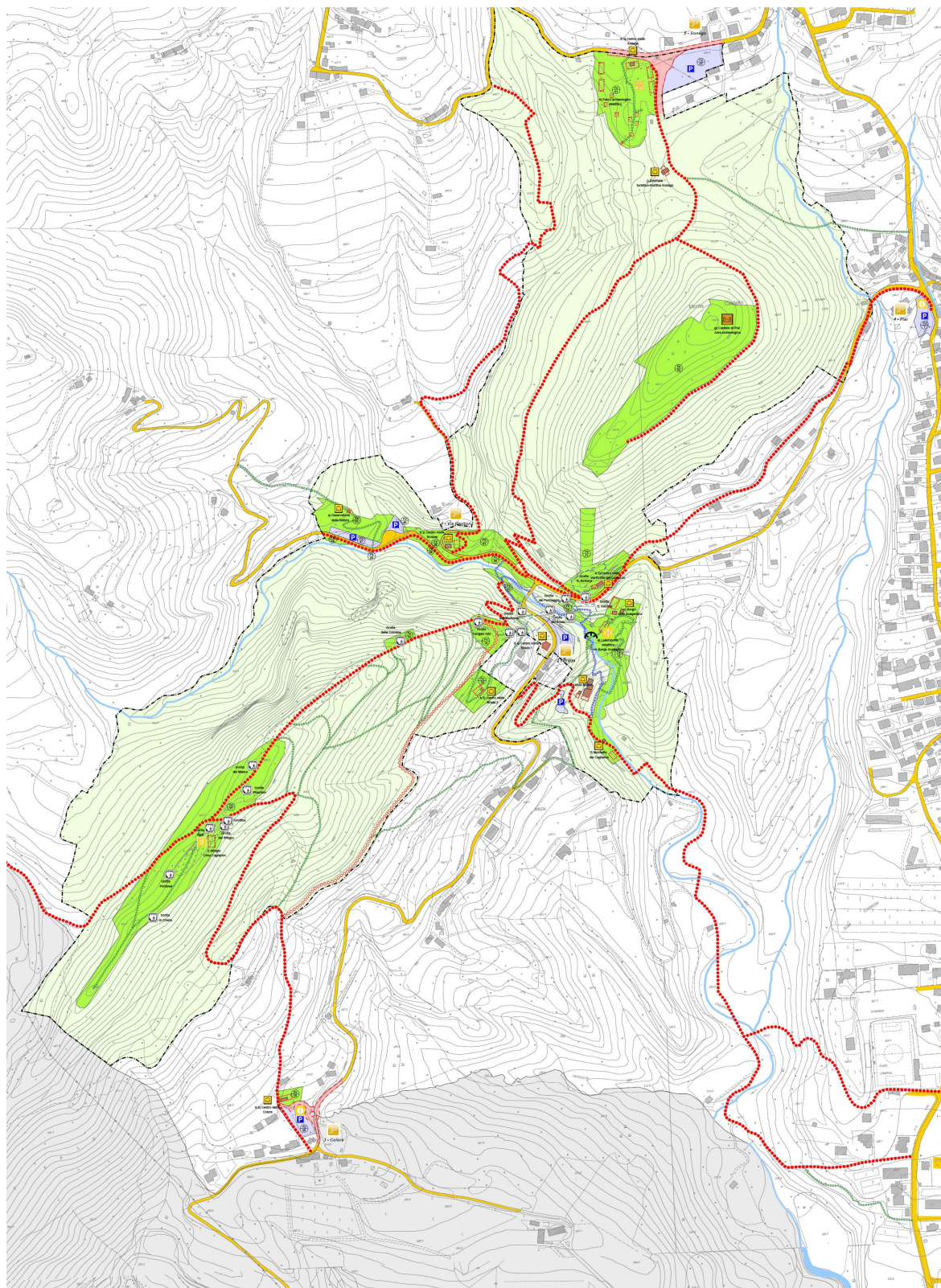
Le *ZTO Fe aree per attrezzature funzionali al Parco "Grotte del Caglieron"* comprendono le aree attrezzate per la fruizione del Parco per le quali il PI prevede la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché di attività ricreative, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico. Tali attività vengono specificate individuando le funzioni da inserire nell'ambito del parco, rappresentate dalle seguenti:

- attrezzature di servizio al parco: Osservatorio della Natura, Centro visite (Sonego, Ronzon, Breda, Colors), Borgo dello Scalpellino, Antico Mulino, Mulinetto del Caglieron;
- Castello di Piai;
- info point;
- rifugio;
- parco archeologico didattico;
- laboratorio didattico.

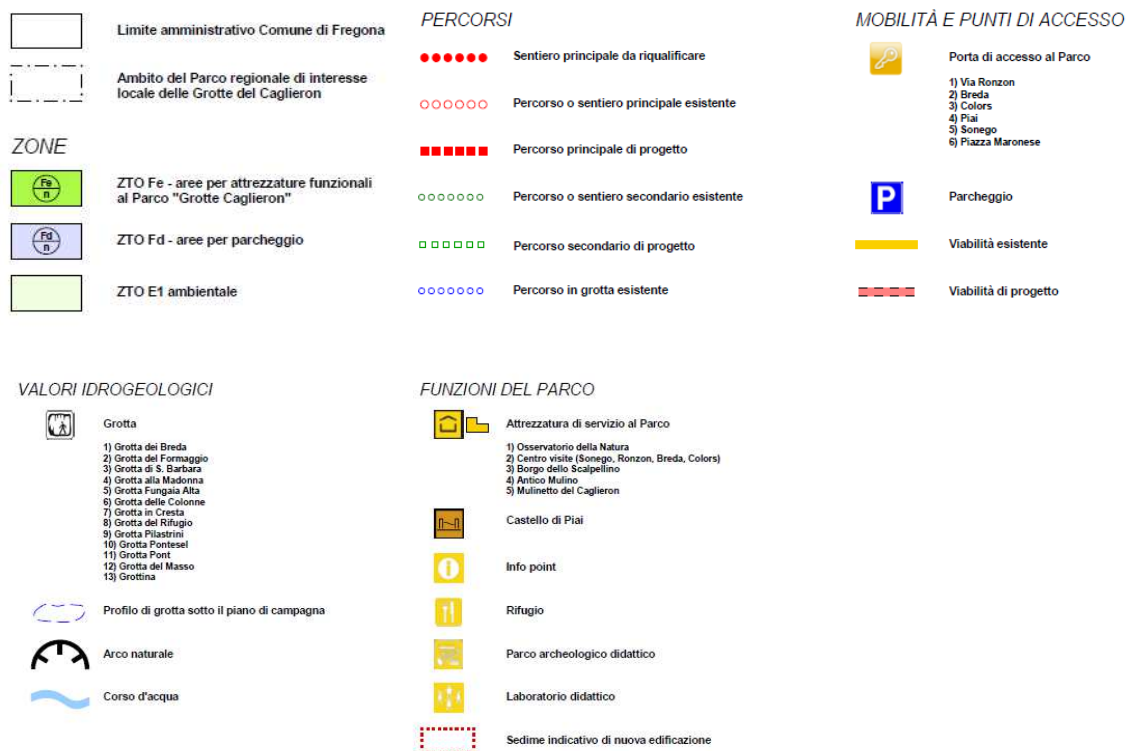
Le funzioni sopra elencate sono localizzate sia puntualmente, all'interno della Tav. 04 "*Carta delle strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron"*", sia mediante una indicativa definizione del sedime di nuova edificazione, ove previsto, riportato nella stessa tavola.

L'individuazione cartografica non vincola la localizzazione sul territorio ma rappresenta una funzione complessa che deve trovare soluzione all'interno dell'ambito territoriale individuato, nel rispetto delle finalità del Piano, riconoscendo priorità assoluta al recupero di manufatti esistenti, qualora necessari, disponibili ed idonei sulla eventuale nuova edificazione. La loro localizzazione e realizzazione è comunque subordinata al rispetto e alla tutela delle caratteristiche storiche, monumentali, ambientali e naturalistiche proprie del Parco.

Le NT del PI (art. 62 bis) definiscono le quantità edilizie massime ammesse per i nuovi interventi, gli interventi di ricostruzione e gli ampliamenti. Si tratta comunque sempre di interventi di modesta entità, con volumi e superfici coperte molto ridotte, com'è possibile verificare dagli estratti cartografici e dall'articolo di norma riportati di seguito.



Estratti alla Tav. 04 "Carta delle strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron" della Variante n. 2 al P.I.



Estratti alla Tav. 04 "Carta delle strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron" della Variante n. 2 al P.I.

Art. 62bis – Linee guida per l'ambito del parco "Grotte del Caglieron"

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 19
- Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40, "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali"
- Piano di Assetto del Territorio

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

- Tav. 1.3 Intero Territorio Comunale. Zoning Sud
- Tav. 3.1 Zone Significative. Fregona – Mezzavilla – Breda – Grotte Caglieron
- Tav. 3.4 Zone Significative. Sonego – Piai – Ciser
- Tav. 4 Carta delle strategie strategie per la valorizzazione del Parco "Grotte del Caglieron"

DEFINIZIONE

1. Comprende l'ambito finalizzato alla formazione del Piano del Parco regionale di interesse locale delle Grotte del Caglieron, come già individuato dal PAT e riprodotto nelle tavole di progetto del PI, con l'obiettivo di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, storico-culturali e archeologici presenti nel territorio in oggetto, in sinergia con la promozione di attività di ricerca e divulgazione scientifica e di forme di turismo sostenibile.
2. Il territorio del Parco regionale di interesse locale delle Grotte del Caglieron, secondo la grafia adottata dal PI, è suddiviso nelle seguenti Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.):
 - ZTO E1 ambientale. Comprendono le parti del territorio interne al perimetro del Parco per le quali il PI prevede la tutela dell'ambiente naturale.
 - ZTO Fd aree per parcheggio. Comprendono le parti del territorio destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico finalizzati alla fruizione del Parco.
 - ZTO Fe aree per attrezzature funzionali al Parco "Grotte del Caglieron". Comprendono le aree attrezzate per la fruizione e gestione del Parco.
3. Le presenti Linee Guida rappresentano il quadro di riferimento e di indirizzo per l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito del Parco "Grotte Caglieron", in rapporto ai temi:
 - della mobilità;
 - delle accessibilità;
 - dei valori naturalistici, idrogeologici e paesaggistici;
 - degli elementi di valorizzazione del Parco;
 - della gestione, della ricerca e della divulgazione scientifica.
4. Al fine della attuazione dei contenuti delle previsioni del PI per il Parco "Grotte Caglieron", le presenti Linee Guida sono suddivise in:
 - a) contenuti e finalità: volti a fissare obiettivi da raggiungere riconoscendo agli strumenti attuativi del PI, ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione dei contenuti;
 - b) direttive: disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti attuativi del PI;

- c) prescrizioni disposizioni che hanno diretta efficacia sui beni disciplinati regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

MODALITÀ DI INTERVENTO

5. Il PI si attua attraverso:
- PUA esteso all'intero ambito o per stralci funzionali, che assume i contenuti e l'efficacia del Piano Ambientale (PA) di cui all'Art. 27 della LR 40/1984 e smi.
 - IED;
 - Opere Pubbliche (OOPP);
- come definiti nelle Tavv. di progetto del PI, nel rispetto dei gradi di protezione e dei conseguenti interventi previsti per tutti gli edifici esistenti, definiti nelle presenti NTO.
6. In assenza del PA sono consentiti:
- gli interventi sul patrimonio edilizio previsti dall'Art. 3, comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001, fatto;
 - le Opere Pubbliche (OOPP);
 - gli interventi ordinari di gestione delle proprietà agro silvo pastorali;
- nel rispetto dei limiti previsti dal presente Articolo.
1. Le aree di cui al presente Articolo, che non siano già acquisite al pubblico demanio alla data di adozione della presente Variante al PI, possono essere acquisite, trasformate e gestite:
- come impianto pubblico realizzato e gestito dall'Ente istituzionalmente competente;
 - a cura dei privati, singoli o associati, utilizzando gli istituti definiti nei precedenti Articoli e convenzionando l'intervento ai quali l'AC affida la loro realizzazione e/o gestione, in conformità con le destinazioni d'uso specifiche di piano;
 - in forma mista attraverso formule di coordinamento e/o partnership dell'azione e delle risorse pubbliche e private nel rispetto del perseguimento delle finalità di interesse pubblico degli interventi.
- Nei casi in cui le aree di cui al presente Articolo non vengano cedute al Comune e/o ad altro soggetto pubblico e/o con finalità pubbliche sulle stesse dovrà essere costituito un vincolo di destinazione d'uso pubblico. L'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio potrà essere costituita secondo le modalità stabilite dal combinato disposto dell'Art. 19 del DPR 327/2001 e smi e dell'Art. 24 della LR 27/2003.

CONTENUTI E FINALITÀ

7. Il PA dovrà definire, anche sulla base dei contenuti della Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" gli interventi ammissibili in tali zone, perseguendo i seguenti obiettivi:
- a) protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della vegetazione, della fauna e dell'acqua;
 - b) protezione e valorizzazione degli aspetti geomorfologici, naturalistici ed antropologici legati alle cavità di origine artificiale e naturale;
 - c) tutela, mantenimento, restauro e valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, archeologico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e recupero delle parti eventualmente alterate;
 - d) salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
 - e) salvaguardia degli habitat e delle specie autoctone, contenimento e gestione delle specie alloctone;
 - f) promozione, gestione e fruizione del territorio a fini ricreativi, didattici, culturali, scientifici, turistici e per il tempo libero;
 - g) promozione dei prodotti locali e di ogni iniziativa funzionale alla riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente naturale e al mantenimento dell'equilibrio tra uomo e natura;
 - h) sviluppo socio-economico degli insediamenti e delle attività esistenti, compatibilmente con le esigenze di tutela e valorizzazione dell'ambito del Parco.
8. La Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" individua i temi, le opere, gli interventi o programmi di intervento di particolare rilevanza per il territorio comunale e li classifica in:
- a) **PERCORSI**
Creazione di una rete ciclopedonale che dalle porte di accesso al Parco si estenda fino a raggiungere i principali elementi di valore naturalistico, idrogeologico, ambientale, paesaggistico e archeologico. La tipologia dei sentieri/percorsi pedonali e ciclabili dovrà garantire la carrabilità per servizio e manutenzione ed essere adeguata alla funzione prevalente, con riferimento a:
 - sentiero principale da riqualificare;
 - percorso o sentiero principale esistente da adeguare;
 - percorso principale di progetto;
 - percorso o sentiero secondario esistente da adeguare;
 - percorso secondario di progetto;
 - percorso in grotta esistente da adeguare.
 I percorsi interni al Parco "Grotte del Caglieron" dovranno:
 - seguire preferibilmente il tracciato dei sentieri, delle piste agricole e di cava esistenti;
 - essere realizzati, riqualificati o adeguati con l'impiego di materiale tradizionalmente impiegato per la realizzazione e manutenzione della viabilità interpodereale;
 - utilizzare per la progettazione e la successiva messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate e/o inerbimenti di scarpate le specie erbacee, arboree ed arbustive autoctone.
 - b) **MOBILITÀ E PUNTI DI ACCESSO**
L'accesso e la fruizione del Parco sono favoriti mediante l'individuazione delle seguenti principali porte di accesso:
 - Via Ronzon;
 - Breda;
 - Colors;
 - Piai;
 - Sonego;
 - Piazza Maronese.

In corrispondenza di tali ambiti, che si configurano come accessi primari al Parco e sono finalizzati all'utilizzazione sociale, scientifica, culturale e ricreativa, dovranno essere localizzate le aree destinate alla realizzazione di spazi a parcheggio. Nelle immediate vicinanze, ove il contesto ambientale lo consenta, potranno essere localizzate aree attrezzate per la sosta ed il tempo libero. Le opere progettate (viabilità di accesso, parcheggi) dovranno inserirsi nel contesto generale di riferimento, essere dimensionate in funzione dei flussi prevedibili, evitando la formazione di aree impermeabilizzate e privilegiando l'utilizzazione di materiali drenanti.

La sistemazione dei tracciati stradali di qualsiasi tipo e la realizzazione delle sedi viarie, e di ogni relativo manufatto, per tipi di materiali utilizzati e per metodi di impiego, deve essere compatibile con la morfologia del territorio investito.

c) VALORI IDROGEOLOGICI

Gli interventi previsti nell'ambito del Parco e nel bacino idrografico del Torrente Caglieron posto a monte dello stesso devono tendere alla salvaguardia dei valori geomorfologici e idrogeologici, che trovano la loro principale espressione nelle grotte, nella forra del Torrente Caglieron e nel sistema di valori naturalistici e geologici che completano l'assetto ambientale del Parco.

d) ELEMENTI DEL PARCO

Il PI individua nella Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco e finalizzate a migliorare la sua fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa.

Gli elementi strategici per la valorizzazione del Parco sono:

- strutture e attrezzature di servizio al Parco (Osservatorio della natura, Centri visite, Borgo dello Scalpellino, Antico Mulino, Mulinetto del Caglieron, etc.);
- Castello di Piai;
- Monte Castello;
- rifugio "Cima Caglieron";
- Info Point;
- parco archeologico didattico;
- laboratorio didattico;
- altri elementi specifici individuati dal Piano Ambientale del Parco.

Il simbolo con cui sono rappresentati nella Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" è un ideogramma che non vincola la localizzazione sul territorio di un manufatto ma rappresenta una funzione complessa che deve trovare soluzione all'interno dell'ambito territoriale individuato, secondo i contenuti di seguito riportati e nel rispetto delle finalità del Piano, riconoscendo priorità assoluta al recupero di manufatti esistenti, qualora necessari, disponibili ed idonei sulla eventuale nuova edificazione. La loro localizzazione e realizzazione è comunque subordinata al rispetto e alla tutela delle caratteristiche storiche, monumentali, ambientali e naturalistiche proprie del Parco.

DIRETTIVE E PRESCRIZIONI

9. ZTO E1 ambientale

- a) Il PA provvederà a classificare il territorio del Parco, definendo idonee azioni di tutela, riqualificazione e valorizzazione secondo quanto previsto dalla LR 40/1984.
- b) Per quanto non disciplinato dal presente Articolo, trovano applicazione le disposizioni di cui all'Art. 32 delle presenti NTO.

10. ZTO Fd aree per parcheggio

- a) Il PA dovrà localizzare le aree destinate alla formazione di strutture a parcheggio, finalizzate alla fruizione delle aree formanti il tessuto connettivo necessario alla fruizione del Parco.
- b) Con riferimento alle porte di accesso al Parco è consentita la realizzazione di modeste strutture destinate a servizio (strutture di accoglienza o info point).
- c) Per quanto non disciplinato dal presente Articolo, trovano applicazione le disposizioni di cui all'Art. 47 delle presenti NTO.

11. ZTO Fe per attrezzature funzionali al Parco "Grotte del Caglieron".

- a) Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:
 - attività turistico-ricettive (rifugi, locande, affittacamere, bed&breakfast, agriturismi, foresterie);
 - attività ricreative e per il tempo libero (es. osservatorio della natura);
 - attività per la ricerca scientifica (luoghi di ricerca, centri per l'educazione ambientale)
 - attività per la promozione dei prodotti locali (enogastronomia);
 - attrezzature finalizzate alla sosta, al ristoro ed attività di servizio;
 - attività didattiche e di laboratorio (es. museo vivo delle tradizioni lavorative, museo didattico delle attività lavorative, laboratorio didattico di archeologia artigianale);

ed ogni altra attività anche tra quelle individuate dal PA che risulti compatibile con gli obiettivi e le finalità del Parco.

- b) Edifici esistenti. Per gli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'Art. 3, comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001, l'ampliamento e la demolizione con ricostruzione, in coerenza con la Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" e con la disciplina di cui al successivo comma del presente Articolo.

12. La trasformazione delle aree oggetto di vincolo forestale è soggetta ai limiti previsti dall'Art. 4 del D.Lgs 227/2001 e dall'Art. 15 della LR 52/1978, fatte salve disposizioni più restrittive contenute nelle presenti NTO.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

13. Gli interventi puntuali previsti per gli elementi del Parco come individuati nella Carta delle strategie del Parco "Grotte del Caglieron" sono consentiti nel rispetto dei seguenti parametri:

- a) Osservatorio della Natura
Superficie coperta esistente: 19 mq
Volume esistente: 89 mc

- Superficie coperta max: pari all'esistente
Volume max: pari all'esistente
- b) Centri visite
- b.1) Sonego
Superficie coperta esistente: 37 mq
Volume esistente: 222 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 200 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 700 mc
- b.2) Ronzon
Superficie coperta esistente: 86 mq
Volume esistente: 390 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 200 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 800 mc
Direttive: è consentito l'ampliamento del fabbricato esistente, in adiacenza o in corpo separato, per la realizzazione di una struttura di servizio (es. laboratorio).
- b.3) Via Grotte del Caglieron
Superficie coperta esistente: 55 mq
Volume esistente: 270 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 100 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 500 mc
- b.4) Breda 1
Superficie coperta esistente: 130 mq
Volume esistente: 1.300 mc
Superficie coperta max: pari a esistente
Volume max: pari a esistente
- b.5) Breda 2
Superficie coperta esistente (ante crollo): 45 mq
Volume esistente ante crollo: 155 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 150 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 600 mc
Direttive: trattasi di edificio non più funzionale alla conduzione del fondo (scheda ENF/123). In alternativa a quanto previsto dalla scheda ENF/123, è consentito il recupero del volume esistente per la realizzazione di un centro visite, secondo le quantità indicate nella presente lett. b.5).
- b.6) Colors
Superficie coperta esistente: 51 mq
Volume esistente: 163 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 150 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 900 mc
- c) Borgo dello Scalpellino
Superficie coperta esistente: 85 mq
Volume esistente: 455 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 185 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 855 mc
Prescrizioni particolari: è ammessa la realizzazione di una struttura ricettiva (chiosco, etc.), comprensiva di servizi igienici per i fruitori del Parco.
- d) Laboratorio didattico c/o Borgo dello Scalpellino
Superficie coperta max: 150 mq
Volume max: 800 mc
- e) Antico Mulino
Superficie coperta esistente: 260 mq
Volume esistente: 1.620 mc
Superficie coperta max di ampliamento: 160 mq (vedi APP approvato con DCC n. 16 del. 28/06/2011)
Volume max di ampliamento: 855 mc (vedi APP approvato con DCC n. 16 del. 28/06/2011)
Prescrizioni particolari: è ammesso l'ampliamento della struttura ricettiva (ristorante), comprensivo di servizi igienici per i fruitori del Parco.
- f) Mulinetto del Caglieron
Superficie coperta esistente: 45 mq
Volume esistente: 240 mc
Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 100 mq
Volume max (comprensivo dell'esistente): 500 mc
Direttive: è consentito l'ampliamento del fabbricato esistente, in adiacenza o in corpo separato, per la realizzazione di una struttura di servizio (es. laboratorio).
- g) Castello di Piaì
L'area archeologica di Piaì, ricompresa nella ZTO Fe, comprende il complesso di un castelliere preistorico paleoveneto e i ruderi del castello medioevale di Piaì, con le tracce del suo sistema difensivo. Il sito archeologico si sviluppa su un'area di circa 20.000 mq, posto sulla cima del Monte Castello ad una quota di circa 465 slm. Il PI prevede la conservazione del sito archeologico, mediante:
- il mantenimento e la salvaguardia degli elementi caratterizzanti quali i sentieri, la viabilità podereale ed interpodereale,
 - le morfologie del terreno e l'assetto plano-altimetrico dei suoli;
 - conservare l'antica cinta muraria nonché ogni altro elemento riconducibile alle origini del castello (muraglioni del mastio, ruderi del castello, castelliere preistorico, etc.);
 - eventuale riduzione della copertura boscata sulle aree di interesse archeologico, secondo quanto previsto dalla L.R. 52/78 e ss.mm.ii.

Superficie coperta max: 200 mq

Volume max: 1.200 mc

Prescrizioni particolari:

È ammessa:

- la realizzazione di aree didattiche e laboratori all'aperto costituiti da uno spazio dedicato alla ricostruzione archeologica delle tipologie di insediamento abitativo preistorico (es. Neolitico, Età del Rame, Età del Bronzo);
- la realizzazione di aree e strutture dedicate alla didattica e all'agricoltura sperimentale a servizi igienici e a depositi.

Le strutture ed attrezzature dovranno essere realizzate in materiali compatibili con l'ambiente naturale, garantendo una ricostruzione il più vicina possibile alla realtà del passato.

h) Parco archeologico didattico

Superficie coperta max: 800 mq

Volume max: 4.000 mc

Prescrizioni particolari:

È ammessa

- la realizzazione di aree didattiche e laboratori all'aperto costituiti da uno spazio dedicato alla ricostruzione archeologica delle tipologie di insediamento abitativo preistorico (es. Neolitico, Età del Rame, Età del Bronzo);
- la realizzazione di un ricovero per gli animali e un deposito attrezzi;
- la realizzazione di aree e strutture dedicate all'accoglienza, alla didattica e all'agricoltura sperimentale. Le strutture ed attrezzature dovranno essere realizzate in legno e in materiali compatibili con l'ambiente naturale, garantendo una ricostruzione il più vicina possibile alla realtà del passato;

i) Rifugio Cima Caglieron

Superficie coperta max: 200 mq

Volume max: 900 mc

j) Struttura turistico-ricettiva Sonego

Superficie coperta esistente: 49 mq

Volume esistente: 210 mc

Superficie coperta max (comprensiva dell'esistente): 100 mq

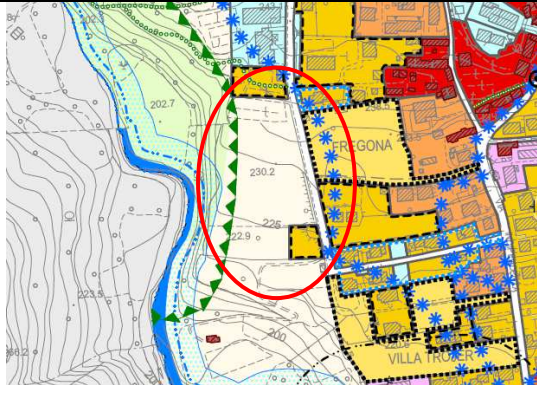
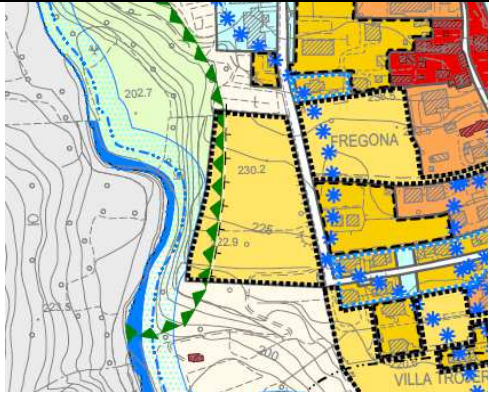
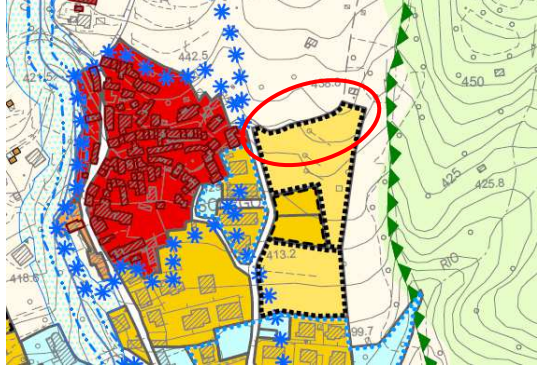
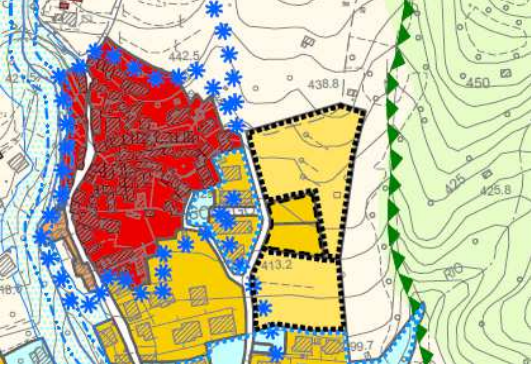
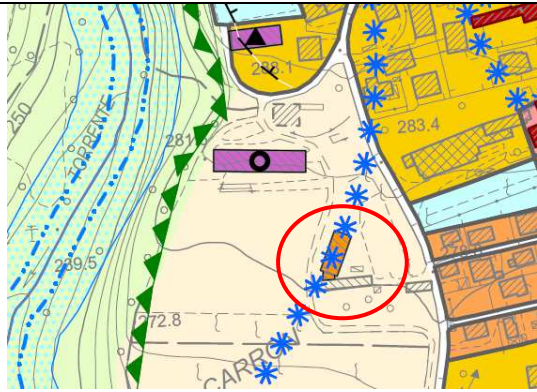
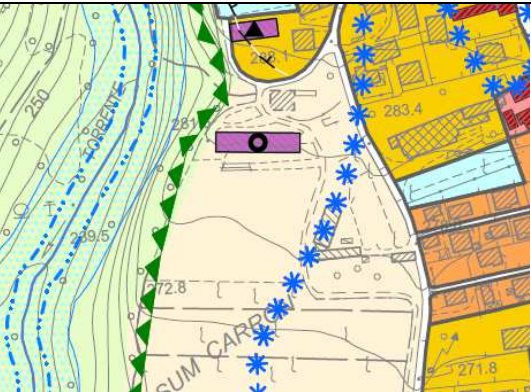
Volume max (comprensivo dell'esistente): 600 mc

Direttive: trattasi di edificio non più funzionale alla conduzione del fondo (scheda ENF/37). In alternativa a quanto previsto dalla scheda ENF/37, è consentito il recupero del volume esistente per la realizzazione di una fattoria didattica, secondo le quantità indicate nella presente lett. f).

14. L'attuazione degli interventi nelle "aree non idonee" come definite nella Carta delle Fragilità del PAT è subordinata a:
- indagine geologica e geotecnica corredata da indagini geognostiche puntuali;
 - rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio geologico;
 - una accurata valutazione della amplificazione sismica locale e delle possibili instabilità sismo indotte. A tal proposito, lo studio di microzonazione sismica di Livello 3 redatto a supporto della Variante n. 2 al PI, rappresenta il documento di partenza per gli approfondimenti specifici.
15. Rispetto al PI il PA ed i progetti delle OOPP possono prevedere modifiche alla viabilità, che non costituiscono variante allo strumento urbanistico generale, se rientranti nelle seguenti fattispecie:
- la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedonali e marciapiedi in affiancamento alla viabilità demaniale esistente;
 - la realizzazione di nuovi parcheggi e piazzole di sosta;
 - la definizione esatta dei tracciati e delle dimensioni della viabilità conseguente la progettazione esecutiva di nuove sedi stradali e l'adeguamento delle esistenti;
 - la realizzazione di nuove corsie di accelerazione e decelerazione;
- nel rispetto delle seguenti ulteriori condizioni:
- il nuovo intervento e/o tracciato stradale di progetto abbia una connessione oggettiva fisica e sostanziale con la strada prevista dal PI a tutela della quale la fascia di rispetto era stata istituita;
 - la fascia di rispetto contenga interamente il nuovo intervento e/o tracciato stradale previsto dal progetto, sovrapponendosi ad esso;
 - la notifica ai proprietari coinvolti nella fascia di rispetto.

Aggiustamenti puntuali di carattere operativo

Con la Variante in esame si procede inoltre ad alcune modifiche alla zonizzazione, alcune delle quali operate in accoglimento di richieste pervenute da parte di privati. La tabella riportata di seguito sintetizza le modifiche al Piano.

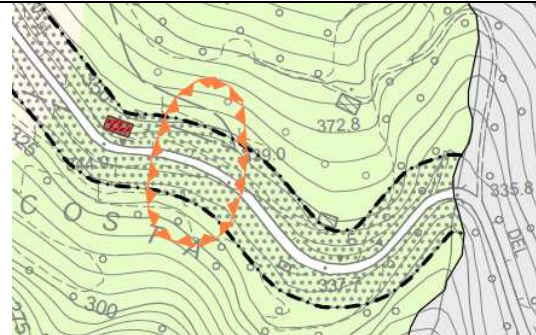
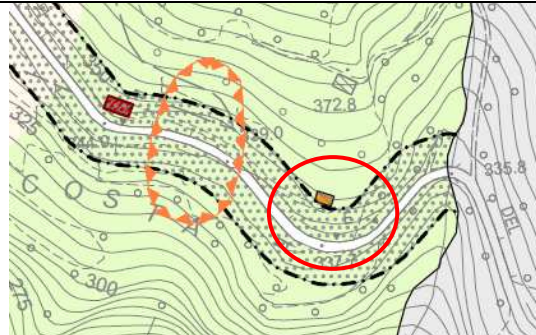
1. Stralcio lottizzazione in Via Jacopo da Valenza	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
Viene stralciata una parte consistente del lotto residenziale, con ripristino della destinazione agricola dell'area.	
2. Stralcio lottizzazione in Via Cal de Mas	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
Viene stralciata una parte del lotto residenziale, con ripristino della destinazione agricola dell'area.	
3. Nuova schedatura edificio non funzionale in Via Concia (ENF/125)	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
Viene effettuata la schedatura di un nuovo annesso rustico – Edificio non funzionali - Scheda n. 125. La scheda riconosce la possibilità del cambio di destinazione del 50% della superficie di pavimento esistente in residenziale, fino a un massimo di 800 mc e 2 unità abitative. La capacità edificatoria è annotata in apposito	

registro dei crediti edilizi, in attesa di individuare idonea area di atterraggio.

4. Nuova schedatura edificio non funzionale in Via Rizzardo da Camino (ENF/126)

Variante n. 2 al P.I.

P.I. vigente

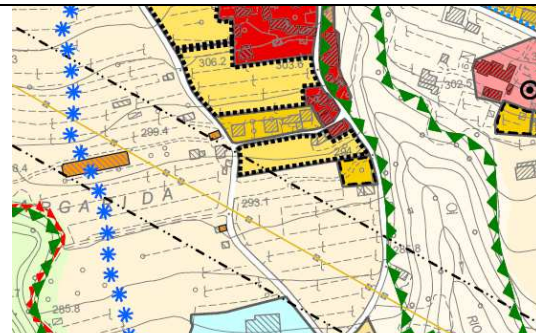


Viene effettuata la schedatura di un nuovo annesso rustico – Edificio non funzionale - Scheda n. 126. La scheda riconosce la possibilità del cambio di destinazione del 100% della volumetria esistente in residenziale, con un minimo di 350 mc e n. 1 unità abitativa.

5. Stralcio lottizzazione in Via della Madonnetta

Variante n. 2 al P.I.

P.I. vigente

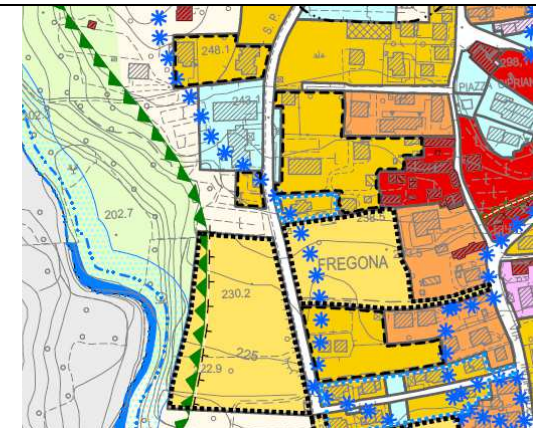
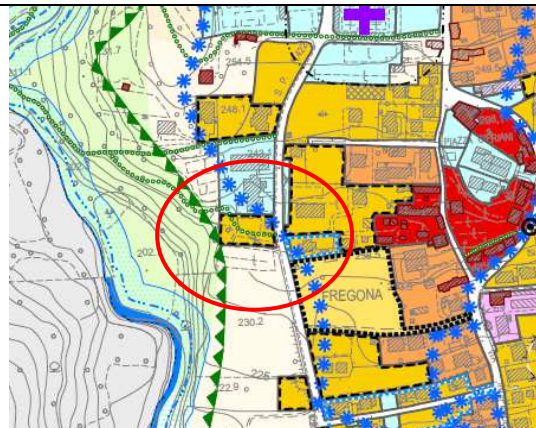


Viene stralciata una parte del lotto residenziale, con ripristino della destinazione agricola dell'area.


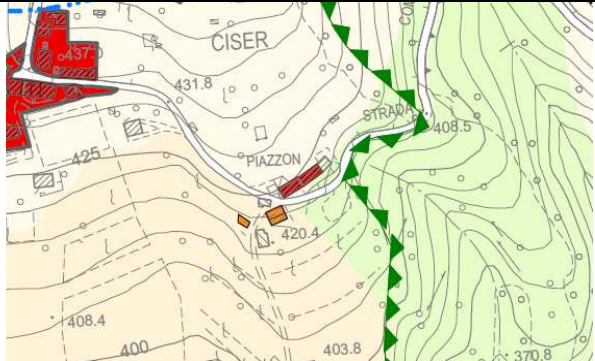


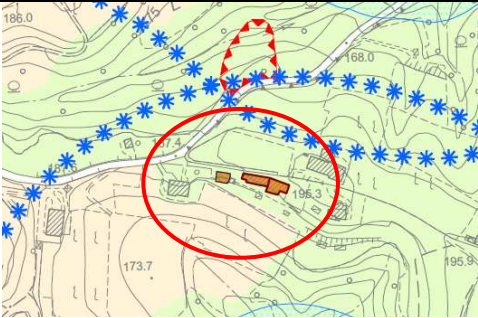
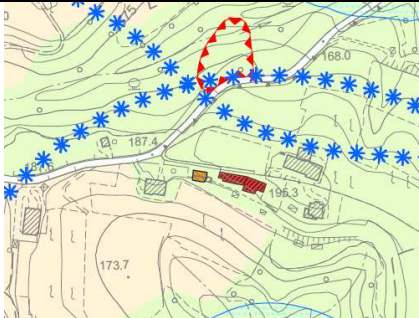
6. Ampliamento di lotto residenziale senza aumento di cubatura

Variante n. 2 al P.I.

P.I. vigente



Allargamento di lotto residenziale, senza aumento della cubatura già prevista dal P.I. vigente, al fine di permettere la realizzazione della stessa.

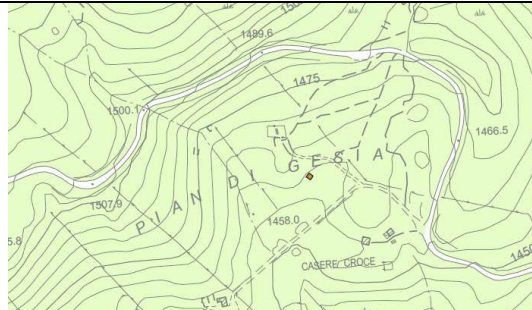
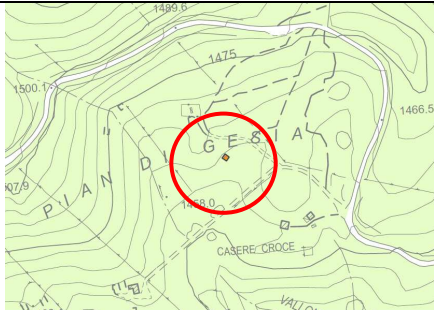
7. Modifica della scheda di Edificio non funzionale (ENF / 85)	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
<p>Viene aggiornata la scheda di annesso rustico non più funzionale (ENF / 85) consentendo destinazioni d'uso residenziali e turistico-ricettive (osteria, bed & breakfast, etc.). In particolare per l'edificio A viene riconosciuto il cambio di destinazione del 100 % della volumetria esistente in residenziale e turistico-ricettiva (osteria, bed & breakfast, etc.), fino ad un massimo di n. 1 unità abitativa. Per l'edificio B viene riconosciuto il cambio di destinazione del 100% della volumetria esistente in residenziale, con demolizione e accorpamento del volume dell'edificio C. L'intervento è subordinato a IED convenzionato con obbligo di adeguamento, allargamento ed eventuale traslazione della viabilità comunale.</p>	
8. Declassamento del grado di protezione di un edificio storico testimoniale	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
<p>Viene declassato da 3 a 4 il grado di protezione dell'edificio storico testimoniale, in considerazione delle caratteristiche tipologiche e dello stato di conservazione.</p>	
9. Modifica della scheda di edificio non funzionale (ENF/127)	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
<p>La modifica introduce la possibilità di demolizione e ricostruzione, con recupero del 100% della volumetria esistente in residenziale e mantenimento delle unità abitative esistenti. E' inoltre prescritto l'arretramento del sedime dell'edificio rispetto alla strada, finalizzato all'allargamento e alla messa in sicurezza di Via Lughera,</p>	

nel rispetto degli allineamenti con i fabbricati esistenti.

10. Modifica della scheda di edificio non funzionale (ENF/115)

Variante n. 2 al P.I.

P.I. vigente

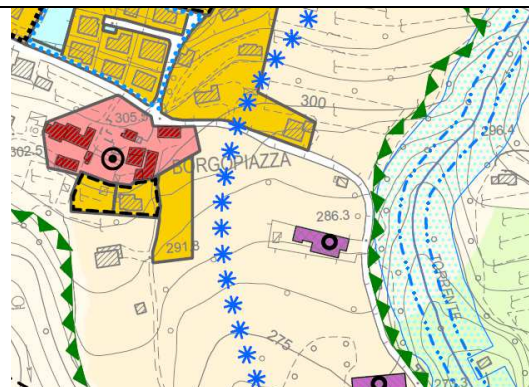
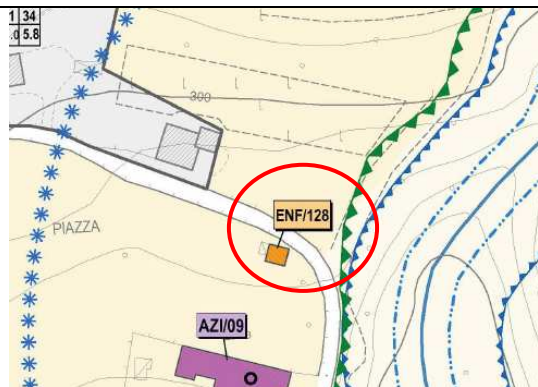


La scheda vigente ammetteva la possibilità del cambio di destinazione del 100% della volumetria in residenziale, con un minimo di 200 mc e una unità abitativa. Viene prescritta la rilocalizzazione del fabbricato all'esterno dell'area soggetta a sprofondamento carsico. In alternativa, come prescritto dall'Art. 31 delle Norme Tecniche del PAT, sono ammissibili solamente interventi limitati al recupero conservativo dell'edificio esistenti compresi il cambio di destinazione d'uso e l'ampliamento nella misura di 50 mc, per documentate esigenze funzionali e igienico-sanitarie.

11. Nuova scheda di edificio non funzionale (ENF/128)

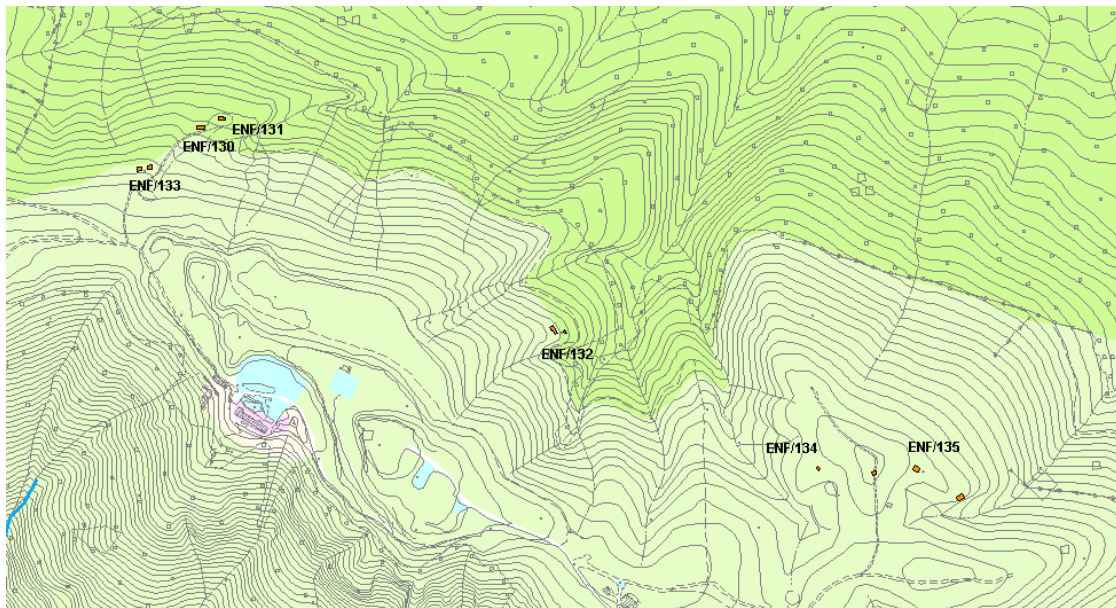
Variante n. 2 al P.I.

P.I. vigente



La scheda ammette il recupero del 100% della volumetria in residenziale, con possibilità di ricostruzione in loco con un minimo di 350 mc e n. 1 unità abitativa. E' prescritto il rispetto della tipologia edilizia e il mantenimento della muratura in pietra.

12. Nuove schede edifici non funzionali per casere sul versante settentrionale del Monte Pizzoc (ENF/130 – 135)

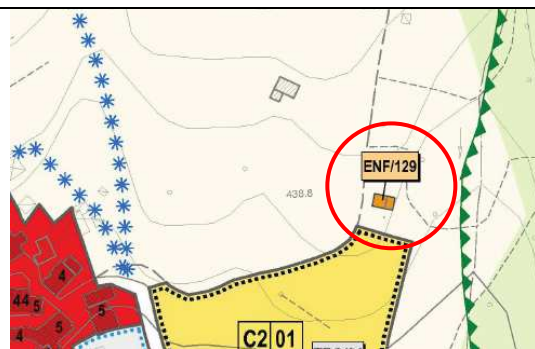


Vengono inserite 5 nuove schede di Edifici non Funzionali, dalla 130 alla 135, relative ad ex casere localizzate sul versante settentrionale del monte Pizzoc. Le schede specificano le possibilità di intervento per ciascuno degli edifici sopra indicati. In particolare per tutte viene riconosciuto il cambio di destinazione del 100% della volumetria preesistente in turistico – ricettiva. E' prescritta una tipologia edilizia analoga a quella preesistente, con l'utilizzo di materiali costruttivi tipici della zona.

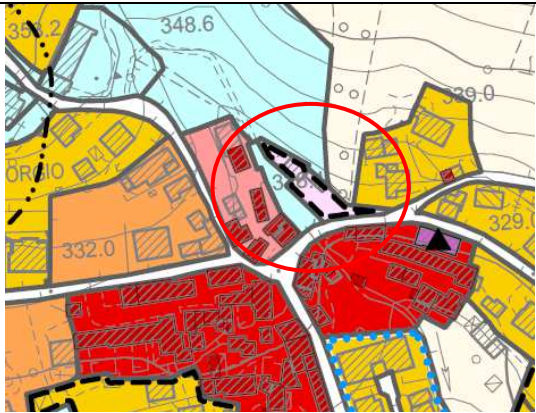
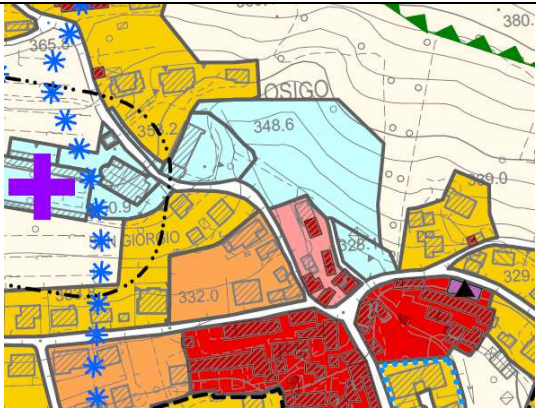
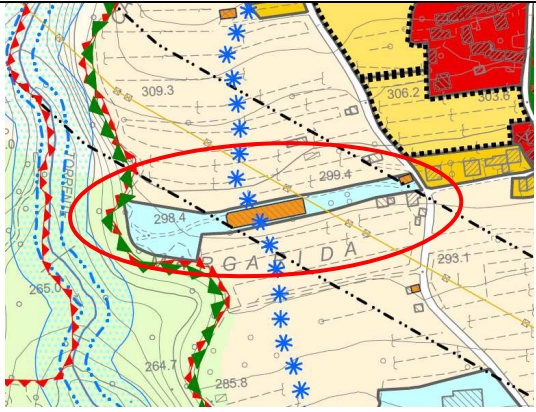
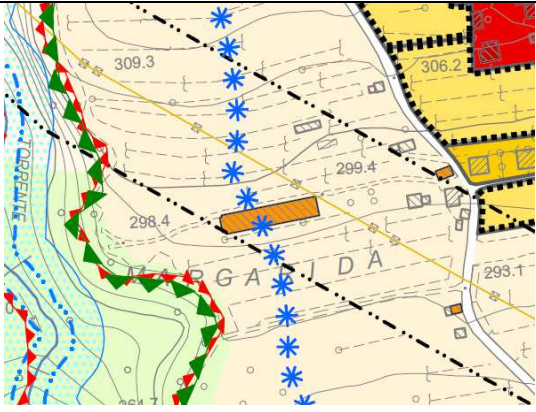
12. Nuova scheda di edificio non funzionale (ENF/129)

Variante n. 2 al P.I.

P.I. vigente



La scheda ammette il recupero del 100% della volumetria in residenziale, con un minimo di 350 mc e n. 1 unità abitativa.

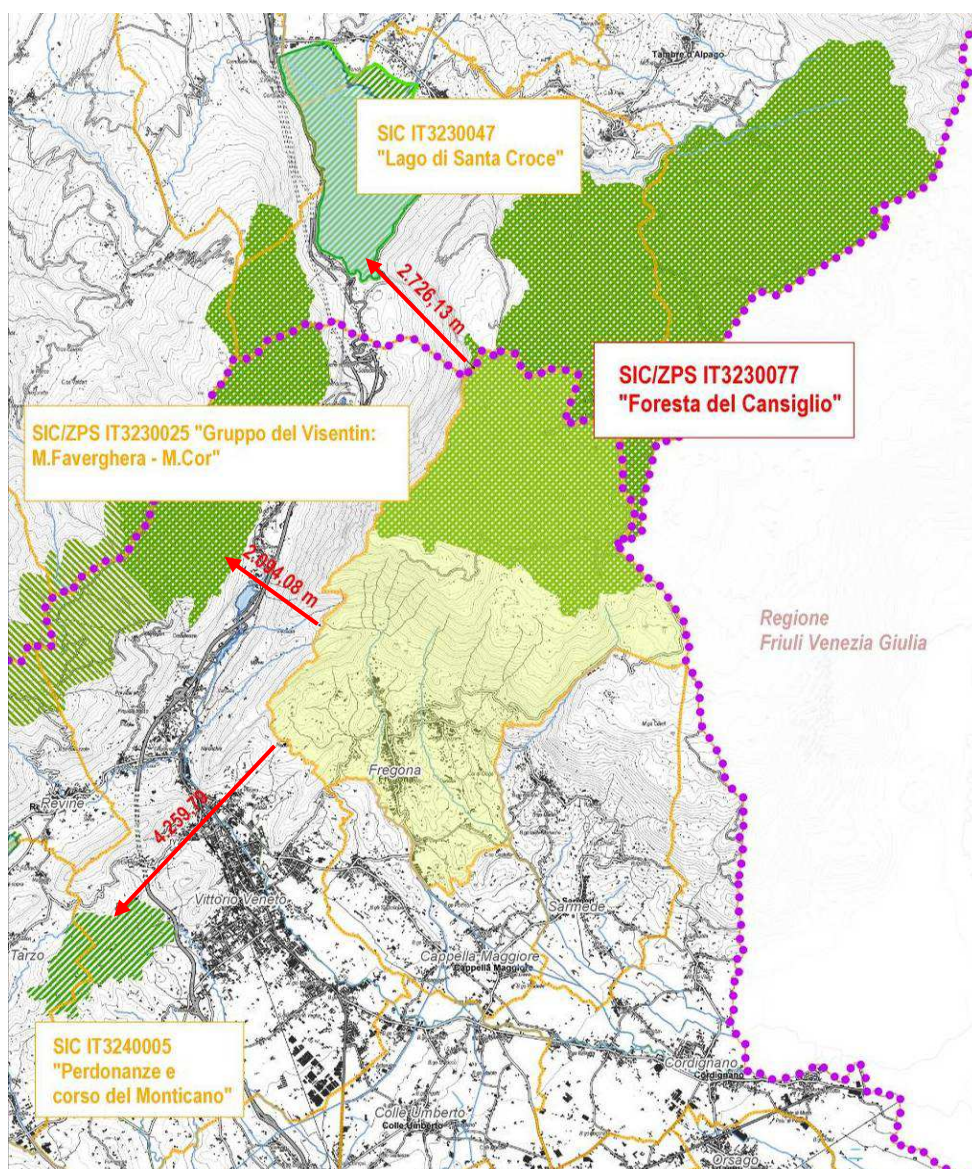
12. Nuova area a destinazione ricettiva e per il tempo libero	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
<p>Viene riconosciuta la destinazione ricettiva (Z.t.o. D3/12) ad un'area di 686,3 mq classificata a servizi (Fd – parcheggio) dal P.I. vigente. Nell'area è già presente un'attività (ristorante) alla quale è riconosciuta la possibilità di ampliarsi. In particolare è ammesso un ampliamento massimo pari a 130 mq di superficie coperta.</p>	
12. Nuova area a servizi (Fb/24) oggetto di normativa specifica	
Variante n. 2 al P.I.	P.I. vigente
	
<p>Viene associata la destinazione a servizi di interesse comune (Fb/24) per un'area di 5'300 mq attualmente a destinazione agricola (Z.t.o. E3) dal P.I. vigente. Si tratta di un ambito in cui è presente un capannone agricolo dismesso il quale è stato ritenuto idoneo per lo sviluppo di servizi pubblici finalizzati alla realizzazione di un parco didattico – culturale (spazio espositivo per arti, laboratori didattici e artistici, centro visite, punto di accoglienza e informativo, strutture ricettive complementari, etc.). La norma specifica di piano ammette il recupero del 100% della superficie esistente a servizi di uso pubblico. Lo spazio scoperto potrà essere adibito ad attività teatrali, musicali e culturali.</p>	

3 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Il territorio comunale è interessato parzialmente dal Sito Natura 2000 – SIC/ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio” e in adiacenza verso Est, dal sito gemello istituito dalla Regione Friuli Venezia Giulia, IT331006 “Foresta del Cansiglio”. Nell’area vasta sono, inoltre presenti i seguenti Siti:

- SIC IT 3230025 “Gruppo del Visentin “ che dista dal confine comunale circa 1760 m;
- SIC IT3230047 “Lago di Santa Croce” che dista dal confine comunale circa 2660 m;
- SIC IT3240005 “Perdonanze e corso del Monticano” che dista dal confine comunale 4.260 m;

L’immagine che segue rappresenta la dislocazione dell’Ambito Comunale e dei Siti Natura 2000 presenti nell’area vasta, con le relative distanze.



Estratto tavola di Inquadramento del Comune di Fregona, rispetto alla Rete Natura 2000

Il Sito Natura 2000 – SIC/ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio” si estende dal monte Pizzoc alla Piana del Cansiglio, in zone boscate e a prato-pascolo e appartiene alla Regione biogeografica alpina. L'Altopiano presenta una varietà floristica molto interessante sia dal punto di vista naturale che di conservazione dell'ecosistema alpino. Partendo dai versanti meridionali e salendo di quota si possono rilevare le tipologie vegetazionali costituite dal bosco misto mesofilo, querceto, carpineto, castagneto, faggeta, pecceta, fascia a ginepro e arbusti d'alta quota. A questi tipi di bosco vanno aggiunti gli ambienti dominati da prati pascoli, talvolta comprendenti anche le modeste zone umide con ristagno d'acqua definite "lame" e le aree rupestri come i versanti che si affacciano sulla sella del Fadalto, nonché quelle che formano il Massiccio del Monte Cavallo. Un ultimo ambiente, ancora scarsamente conosciuto sotto il profilo faunistico, è quello epigeo rilevabile all'interno delle numerose grotte ed inghiottitoi che nel tempo si sono formate in questo altopiano carsico. La copertura vegetale naturale dell'ambito riferito al SIC/ZPS IT3230077 “Foresta del Cansiglio” è caratterizzata prevalentemente da carpineto (Orno- Ostrieto) che ospita una fauna piuttosto varia e di notevole valenza ambientale. Diffusa è anche la presenza delle Faggete ed in particolare della Faggeta pura, che costituisce invece uno degli ambienti più poveri di fauna. Nonostante sia un elemento di attrazione per la bellezza intrinseca collegata alle svettanti fustaie, talvolta secolari, mancando di un diffuso strato di sottobosco offre scarse opportunità di ricovero ed alimentazione per la fauna selvatica. Ciò nonostante si rilevano alcune specie piuttosto interessanti come il Picchio verde (*Picus viridis*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*) ed il Picchio rosso maggiore (*Picoides mayor*). Diffuse sono anche le peccete, ampie distese di Abeti rossi talvolta in associazione con Abeti bianchi e Faggi, costituenti il cosiddetto bosco misto. Vi sono poi vaste aree a Ginepro ed arbusti d'alta quota. Si tratta di fasce arbustive spesso di modesta entità che però ospitano uccelli molto interessanti come ad esempio l'Averla piccola (*Lanius collurio*), divenuta molto rara nelle aree agricole della Pianura Padana ma rimasta abbondante in molte località del Cansiglio. Infine si ritrovano alle quote più alte la presenza di prati e pascoli.

Il Cansiglio presenta inoltre un ambiente particolare costituito dalle Lame, pozze d'acqua naturali od artificiali che mantengono un ambiente umido generalmente di modesta entità. In questi ambiti si rifugia gran parte della fauna legata all'acqua ed in particolare gli invertebrati, quali insetti, molluschi, crostacei, che costituiscono fonti di alimento per gli animali Vertebrati.

Nel Cansiglio la caccia è vietata e grazie a ciò è possibile ammirare molte specie animali. Tra gli ungulati facili da avvistare ci sono: il Capriolo un po' in tutto il territorio del Parco, il Cervo prevalentemente a nord e il Daino. Tra i mammiferi rari ma segnalati ci sono, inoltre, la Lince e l'Orso Bruno. Tra i mammiferi dalle abitudini notturne (mustelidi), si segnalano la Faina, la Donnola e la Volpe. Tra i rettili, oltre alle specie tipiche appartenenti all'ordine dei Sauri (Lucertola Vivipara e Orbettino) e degli Ofidi, va segnalata la presenza di esemplari di *Vipera Berus* e *Aspis* e di *Biscia dal Collare*. Tra gli Anfibi oltre il Tritone si segnala la presenza di Salamandre, Rospi e Rane. Tra i mammiferi, oltre ai piccoli roditori di campagna e agli insettivori, come il riccio e la talpa e il toporagno, si segnalano la volpe, la martora e la donnola. E' da segnalare inoltre la presenza

anche della lepre in particolare la Lepre Alpina. Tra gli uccelli si segnalano: nella famiglia dei Corvidi la presenza della Cornacchia, la Ghiandaia, e il Cuculo. Tra i rapaci la Poiana, il Gheppio, l'Astore Sparviero, e l'Aquila reale (occasionalmente). Tra i rapaci notturni ci sono inoltre l'Allocco, la Civetta Nana e sporadicamente è stato segnalato il Gufo Reale. Fra gli uccelli migratori sono stati segnalati individui di Germano reale e di Cicogna.

Importante risulta essere anche la presenza di specie rare e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino. I fattori di vulnerabilità sono ascrivibili a escursionismo, elevata presenza antropica, danneggiamento del sottobosco, disturbo della fauna, in particolare degli ungulati. Inoltre l'eccessivo pascolo e le attività ricreative, possono danneggiare irrimediabilmente le zone umide.

Ulteriori informazioni tratte dal formulario standard del Sito sono riportate di seguito.

1.1 Type C	1.2 Site code IT3230077	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Foresta del Cansiglio

Longitude

12.4102777777778

Latitude

46.0819444444445

2.2 Area [ha]:

5060.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

44.0

1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6170			50.6			B	C	B	B
6230			860.2			C	C	C	C
6430			303.6			B	C	B	B
6510			50.6			B	C	B	B
6520			1315.6			B	C	B	B
7110			50.6			B	C	B	C

8210		50.6			B	C	B	B
9110		657.8			B	C	B	B
9130		1113.2			B	C	B	B
9140		50.46		P	D			
9150		253.0			B	C	B	B
91D0		50.6			B	C	C	C
9410		303.6			B	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 2/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	Accipiter gentilis			p				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			w				C	DD	C	A	C	C
B	A086	Accipiter nisus			r				C	DD	C	A	C	C
B	A086	Accipiter nisus			c				C	DD	C	A	C	C
B	A223	Aegolius funereus			p				C	DD	C	A	C	B
B	A259	Anthus spinoletta			r				P	DD	C	B	B	C
B	A259	Anthus spinoletta			c				C	DD	C	B	B	C
B	A091	Aquila chrysaetos			p				R	DD	C	A	C	C
B	A221	Asio otus			r				V	DD	C	C	C	C
B	A221	Asio otus			w				V	DD	C	C	C	C
B	A221	Asio otus			c				P	DD	C	C	C	C
A	1193	Bombina variegata			p				V	DD	C	B	C	B
B	A104	Bonasa bonasia			p				C	DD	C	A	B	B
B	A215	Bubo bubo			p				P	DD	C	C	C	C
P	1386	Buxbaumia viridis			p				P	DD	A	A	A	A

B	A365	Carduelis spinus		w			C	DD	C	C	C	C
B	A365	Carduelis spinus		c			C	DD	C	C	C	C
B	A365	Carduelis spinus		r			P	DD	C	C	C	C
B	A334	Certhia familiaris		w			C	DD	C	A	C	C
B	A334	Certhia familiaris		r			C	DD	C	A	C	C
B	A334	Certhia familiaris		c			C	DD	C	A	C	C
B	A139	Charadrius morinellus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A080	Circaetus gallicus		r			R	DD	C	B	C	C
B	A080	Circaetus gallicus		c			P	DD	C	B	C	C
B	A236	Dryocopus martius		p			C	DD	C	A	C	B
B	A103	Falco peregrinus		p			V	DD	D			
B	A217	Glaucidium passerinum		p			C	DD	C	A	B	C
B	A078	Gyps fulvus		c			V	DD	D			
B	A408	Lagopus mutus helveticus		p			R	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio		r			C	DD	C	A	C	B
B	A338	Lanius collurio		c			P	DD	C	A	C	B
B	A340	Lanius excubitor		c			P	DD	C	C	C	C
B	A340	Lanius excubitor		w			P	DD	C	C	C	C
B	A369	Loxia curvirostra		r			C	DD	C	A	C	C
B	A369	Loxia curvirostra		w			C	DD	C	A	C	C
B	A369	Loxia curvirostra		c			C	DD	C	A	C	C
I	1083	Lucanus cervus		p			P	DD	C	B	C	B
M	1361	Lynx lynx		p			P	DD	B	B	B	B
B	A073	Milvus migrans		c			P	DD	C	C	C	C
B	A074	Milvus milvus		c			R	DD	C	C	C	C
B	A344	Nucifraga caryocatactes		r			C	DD	C	A	B	C
B	A344	Nucifraga caryocatactes		w			C	DD	C	A	B	C
B	A344	Nucifraga caryocatactes		c			C	DD	C	A	B	C
B	A327	Parus cristatus		w			P	DD	C	B	B	C
B	A327	Parus cristatus		r			P	DD	C	B	B	C

B	A327	Parus cristatus			c				P	DD	C	B	B	C
B	A326	Parus montanus			c				C	DD	C	A	B	C
B	A326	Parus montanus			r				C	DD	C	A	B	C
B	A326	Parus montanus			w				C	DD	C	A	B	C
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r				C	DD	C	B	C	B
B	A155	Scolopax rusticola			r				V	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			w				R	DD	C	C	C	C
B	A155	Scolopax rusticola			c				R	DD	C	C	C	C
B	A220	Strix uralensis			r				V	DD	D			
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	C	A	B	B
B	A308	Sylvia curruca			r				R	DD	D			
B	A308	Sylvia curruca			c				P	DD	D			
B	A409	Tetrao tetrix tetrix			p				R	DD	C	A	B	C
B	A108	Tetrao urogallus			p				P	DD	C	A	B	C
B	A282	Turdus torquatus			r				C	DD	C	A	B	C
B	A282	Turdus torquatus			c				C	DD	C	A	B	C
M	1354	Ursus arctos			p	2	3	i		G	C	B	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation								
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
					Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A	B
P		Aquilegia einseleana						C								X
P		Callianthemum kerneranum						P						X		
M		Cervus elaphus						C						X		
P		Corallorhiza trifida						R						X		
P		Dianthus sternbergii						R								X
P		Drosera rotundifolia						C								X
P		Eriophorum vaginatum						P								X
P		Iris graminea						R								X
P		Juncus triglumis						R								X
P		Leontopodium alpinum						R			X					
P		Lilium carniolicum						V			X					
M	1357	Martes martes						R		X						
P		Menyanthes trifoliata						R								X
M		Myoxus glis						C						X		
P		Nigritella nigra						R						X		
P		Nigritella rubra						R			X					
P		Orchis militaris						R						X		
P		Pedicularis palustris						P								X
P	1749	Physoplexis comosa						R	X							
P		Poa palustris						R			X					
P		Potentilla nitida						R								X
P		Primula auricula						C								X
P		Primula tyrolensis						R					X			
P		Sparganium minimum						R			X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Other Site Characteristics

Faggeti del Luzulo-Fagetum; faggeti dell'Asperulo-Fagetum; faggeti calcicoli (Cephalanthero-Fagion); foreste montane di Picea abies; foreste di Picea abies con sfagno e torbiere; comunità di erbe subalpine ed alpine; praterie montane; torbiere alte attive.

4.2 Quality and importance

Piccola valle stretta e senza sbocco, caratterizzata dal fenomeno dell'inversione termica. Intenso fenomeno carsico evidenziato dalla presenza di numerose doline e, nelle zone argillose, dalla formazione di pozze di acqua stagnante ("lame"). Sito importante per l'aspetto paesaggistico, ecologico, botanico e naturalistico per la presenza di specie rare legate agli habitat umidi e di cenosi rupicole caratteristiche del settore alpino sud-orientale. Zona di vetta con rocce affioranti con intenso e diffuso processo morfogenetico di natura carsica che da origine a doline, vaschette di erosione, solchi carsici. La mancanza di circolazione idrica superficiale ha permesso la formazione di ampie pianure sommitali. Importante per l'aspetto paesaggistico e per i siti ecologici, botanici e naturalistici, per la presenza di specie rare e di cenosi rupicole caratteristiche del settore SE alpino.

4 CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

Gli ambiti oggetto di Variante si collocano tutti all'esterno del Sito Natura SIC/ZPS IT 3230077, ad eccezione di alcune casere, che la Variante in esame include tra gli Edifici non funzionali, localizzate sul versante settentrionale del Monte Pizzoc internamente al Sito Natura e altre di poco all'esterno dello stesso. Le schede specifiche definiscono le caratteristiche d'uso (destinazioni) e le possibilità di trasformazione in termini di volumetrie ammesse di ciascuna delle casere individuate. Si deve sottolineare tuttavia che le possibilità di intervento si limitano al recupero delle volumetrie già esistenti a fini turistico-ricettivi (creazione punti di ristoro, rifugi, etc.) o alla ricostruzione nel caso di edifici crollati di cui restano visibili solo le fondamenta. Le volumetrie in gioco risultano estremamente ridotte, dell'ordine di 300-400 mc, con superfici coperte che vanno dai 15 ai 70 mq. In ogni caso per tali interventi sarà presente una successiva fase progettuale, nell'ambito della quale verranno definite le attività che andranno ad insediarsi e potranno quindi più dettagliatamente essere valutate le possibili incidenze sui siti e gli elementi oggetto di tutela.

Per tutti gli altri interventi oggetto di Variante si valuta quanto segue.

Con riferimento all'ambito del Parco delle Grotte del Caglieron, gli interventi riguardano la possibilità di riqualificazione / ricostruzione e ampliamento di edifici già esistenti, oltre a limitati interventi di nuova edificazione. Le volumetrie in gioco e le superfici coperte risultano comunque limitate. Il piano individua inoltre tratti di sentieri e di nuova viabilità veicolare di progetto e aree destinate a parcheggio. Si evidenzia che alcuni interventi interessano porzioni di territorio occupato da superfici boscate. Tuttavia le superfici coinvolte dalle trasformazioni non sono tali da comportare una significativa perdita di aree occupate da vegetazione, soprattutto in considerazione dell'elevata disponibilità delle stesse. Al fine di rendere conto di tale disponibilità si riportano di seguito le quantità di aree appartenenti alle diverse classi di uso del suolo potenzialmente interessate dalle trasformazioni (il dato è stato suddiviso per ambiti collocati all'esterno del Sito Natura, per ambiti collocati all'interno e per l'intero territorio comunale).

Uso del suolo	Entro Sito Natura IT3230077	Fuori dal Sito Natura	Intero Territorio	Percentuale potenzialmente trasformata
3113 Castagneto dei suoli mesici	-	776'052,5 mq	776'052,5 mq	0,07%
3115 Robinieto	-	-	2'046'098 mq	0,015%
2310 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	314'607,15 mq	4'313'582 mq	4'628'189 mq	0,18%
3118 Orno-ostrieto tipico	-	-	6'029'451 mq	0,0006%

Ulteriori interventi introdotti dalla Variante riguardano la possibilità di riutilizzo delle volumetrie dismesse di edifici non funzionali per la riconversione a destinazioni residenziali e ricettive, il ritorno alla destinazione agricola di aree non attuate a destinazione residenziale. La variante riconosce la destinazione ricettiva ad un'area destinata a servizi ma già occupata da un'attività (ristorante) in essere, riconoscendo alla stessa la possibilità di ampliarsi. Inoltre la Variante

introduce anche una nuova area a servizi (Fb/24) per la promozione culturale in un ambito occupato da capannoni agricoli dismessi.

Considerate la localizzazione e la tipologia degli interventi ammessi, che interessano comunque superfici limitate, le classi di uso del suolo potenzialmente coinvolte dalle trasformazioni e l'elevata disponibilità di aree analoghe nei dintorni di quelle interessate, oltre che in generale sul territorio comunale, non si ritiene che l'attuazione delle trasformazioni ammesse dal Piano possa generare una potenziale incidenza negativa in relazione alle specie, agli habitat e ai Siti Natura oggetto di tutela.

Con riferimento alla fase di cantiere, i principali fattori perturbativi associati alla realizzazione degli interventi sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri edili per la costruzione e/o ampliamento di edifici, ovvero produzione di polveri e propagazione di rumore in fase di cantiere. Tenuto conto della temporaneità del disturbo, dell'entità delle superfici coinvolte e dell'ampia disponibilità di aree in prossimità degli ambiti di intervento, si ritiene che non possano verificarsi effetti significativi sulle specie legati alla fase di realizzazione degli interventi.

Tenuto conto delle considerazioni sopra riportate, si ritiene che non siano prevedibili **possibili effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 presenti in ambito comunale e nell'area vasta che circonda il territorio comunale, ovvero: SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio", SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin", SIC IT3230047 "Lago di Santa Croce", SIC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano".**